

In cinque anni il numero dei professionisti impegnati nella funzione si è quadruplicato

Essere socialmente responsabili conviene all'azienda e ai manager

Pagine a cura
di SIBILLA DI PALMA

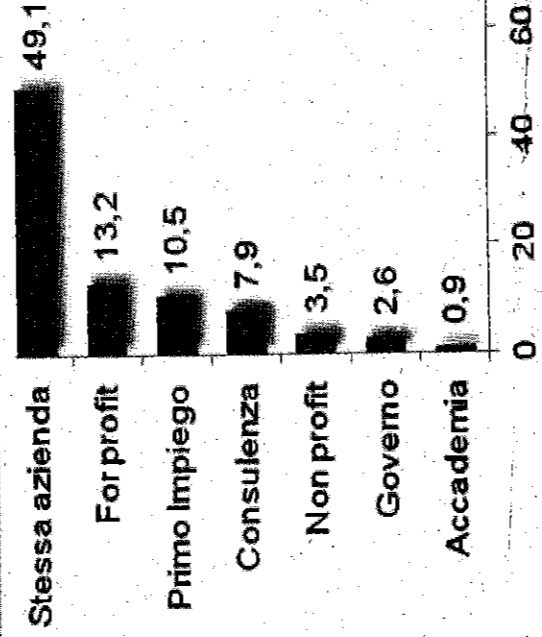
Complici gli scenari recessivi, il tema della responsabilità sociale d'impresa come leva di ritorno alla ribalta. Portando i professionisti impiegati nel settore a quadruplicare in pochi anni il loro numero, con stipendi medi che variano dai circa 80 mila euro per i dirigenti ai 38 mila euro per i livelli impiegatizi, e ulteriori prospettive di crescita per il futuro.

Csr manager sempre più diffusi. Secondo il primo censimento nazionale dei manager della sostenibilità che ha coinvolto tutte le società quotate italiane realizzato dal Csr manager network, l'associazione che riunisce i responsabili della corporate social responsibility delle maggiori imprese italiane, il 40% delle società quotate ha oggi al suo interno un manager della Csr. Inoltre, in poco più di cinque anni, il numero di questi professionisti è più che quadruplicato passando da 90 addetti nel 2005 a 927, solo considerando le società quotate.

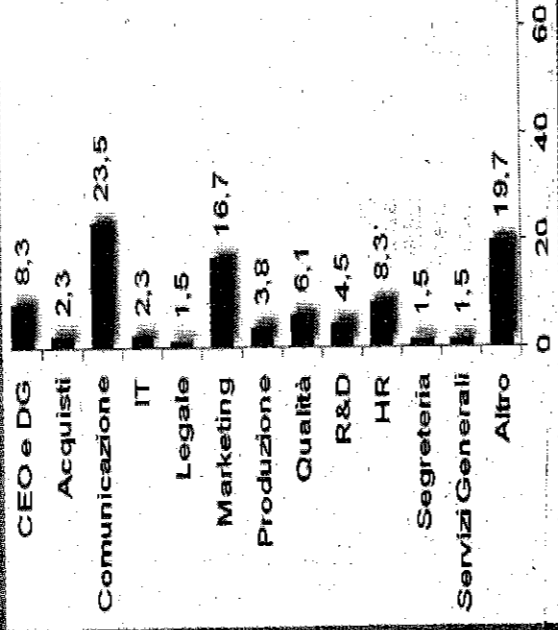
«La nostra ricerca registra che siamo alla vigilia della nascita di un interessante mercato del lavoro, con una significativa quota di manager che inizia a essere reclutata all'esterno e che quindi si sposta da un'azienda all'altra, e il consolidamento di una professione che sta diventando sempre più presente e autorevole all'interno delle imprese con ulteriori prospettive di crescita per il futuro», sottolinea Fulvio Rossi, presidente del Csr manager network. Sempre più aziende, infatti, iniziano a rendersi conto che essere socialmente responsabili conviene. Uno studio dell'Harvard business school in cui sono stati messi a confronto i bilanci di 180 società, di cui 90 che puntano sulla Csr e 90 che non ne fanno uso, ha dimostrato, per esempio, che la performance economica è nettamente più vantaggiosa nel primo caso piuttosto che nel secondo. Non sorprende, dunque, una maggior attenzione al tema da parte delle aziende come leva strategica di reazione alla crisi e di competitività. La buona reputazione derivante dalle attività di Csr permette, infatti, di prevenire e gestire il rischio d'impresa e di distinguersi dagli altri competitori intercettando le aspettative sociali di tutti gli stakeholder, dai clienti/consumatori all'interno del sistema sociale all'interno del quale l'azienda è inserita.

Il profilo dei professionisti. Il manager della responsabilità sociale d'impresa è una figura prevalentemente di sesso femminile, che è riprodata alla funzione dopo aver ricoperto altri ruoli all'interno della stessa azienda (nella maggior parte

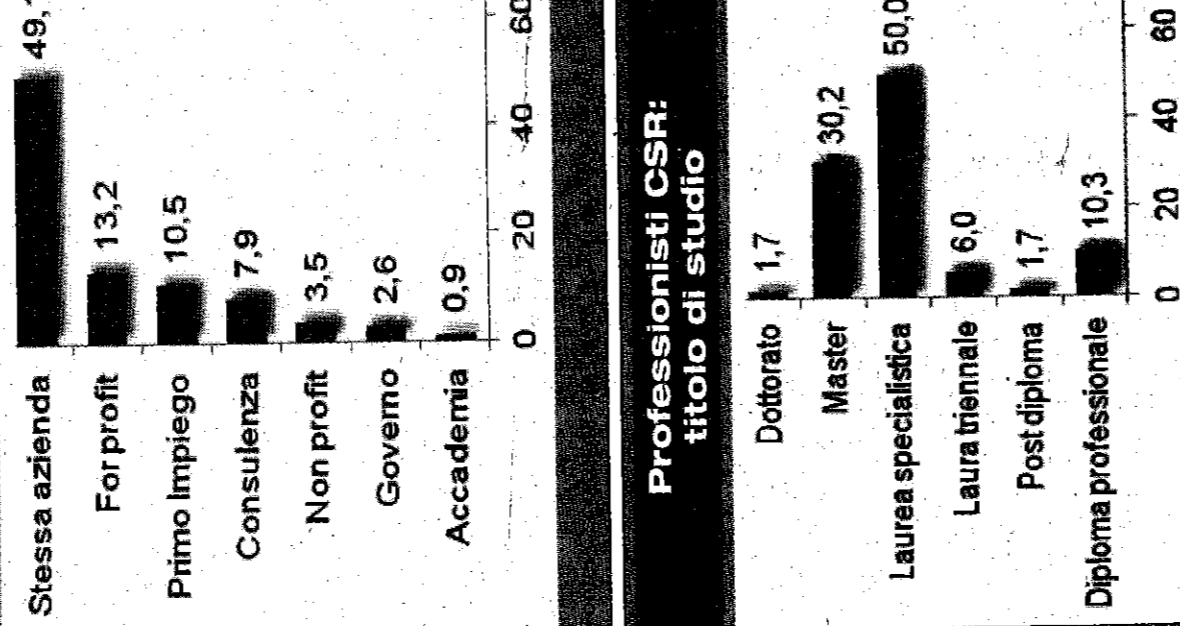
Professionisti CSR: azienda di provenienza



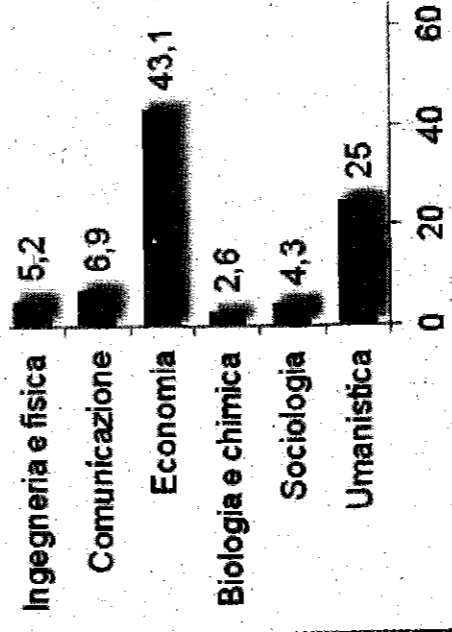
Professionisti CSR: funzione di provenienza



Professionisti CSR: titolo di studio



Professionisti CSR: area di formazione



dei casi nell'area comunicazione o marketing e vendite), mentre in minima parte fa il suo ingresso in azienda dalla consulenza.

Si tratta di una figura con un'esperienza complessiva lavorativa superiore a 15 anni (e di tre anni nei temi legati alla responsabilità sociale). Il budget mediamente gestito si aggira attorno ai 200 mila euro, con punte attorno ai 950 mila euro. Un lavoro che non viene più svolto in solitudine, contrariamente a quanto avveniva in passato. «Si va infatti strutturando una sorta di dipartimento aziendale con un team dedicato alla funzione, in genere composto da una media di tre o quattro collaboratori di staff con il Csr manager a capo», spiega Rossi. Professionisti che nel 20% dei casi hanno dedicato la propria intera attività lavorativa alle tematiche connesse alla Csr. Anche in questo caso la maggioranza approda alla funzione

dopo aver ricoperto altri ruoli all'interno della stessa azienda. «In particolare, si vanno affermando tre profili di collaboratori: il primo riguarda i professionisti della rendicontazione di sostenibilità, cioè esperti dei processi in termini di raccolta dati e degli standard di riferimento per il bilancio di sostenibilità», prosegue Rossi. Un secondo ramo riguarda, invece, i professionisti che gestiscono gli aspetti ambientali dell'organizzazione per abbatte le esternalità negative. «Infine, gli esperti delle relazioni con i fornitori, in particolare per quanto riguarda l'ispezione e il monitoraggio di questi ultimi riguardo a problemi sociali e ambientali», aggiunge.

I livelli retributivi. Dal punto di vista della carriera, i Csr manager occupano in genere la posizione di dirigente o quadro, mentre solo una quota minore è impiegato. La retribuzione an-

nuale lorda si aggira attorno ai 79.100 euro con punte attorno ai 120 mila euro annui, cui va aggiunta la retribuzione variabile che mediamente si attesta attorno al 15% della ral. Dal punto di vista dei benefit, quelli più diffusi riguardano la previdenza integrativa, la mensa e i buoni pasto, il computer portatile, le spese mediche e il checkup medico gratuito. Sul fronte dei collaboratori, invece, la remunerazione media è di 38.300 euro, alla quale va aggiunto un ulteriore 7,5% di retribuzione variabile. Queste figure sono in genere inquadrate come impiegati e, in circa un terzo dei casi, raggiungono il livello di quadro. Tra i benefit più diffusi rientrano i buoni pasto e la mensa, il checkup medico, il cellulare e la previdenza integrativa.

La consulenza. Capito a parte quello dei consulenti che rappresentano ancora la minoranza nel settore. Secondo l'inda-

gine, la maggior parte di questi professionisti prima di occuparsi di Csr lavorava nella comunicazione, non dedica il proprio tempo in modo esclusivo ai temi sociali e ambientali e in media gestisce un budget superiore agli 80 mila euro all'interno di aziende di consistenza di grandi dimensioni. In particolare, l'esperienza specifica dei consulenti sui temi legati alla Csr è inferiore ai cinque anni, mentre quella lavorativa a livello complessivo è superiore ai sei anni nella maggior parte dei casi. Dal punto di vista delle attività, la maggior parte si occupa del dialogo con gli stakeholder. La remunerazione annuale lorda si attesta attorno ai 34 mila euro lordi, con una percentuale di retribuzione variabile media del 7,6%. Anche in questo caso i benefit maggiormente diffusi riguardano la mensa e i buoni pasto, il cellulare, la previdenza integrativa e il checkup medico.